

Parere di regolarità tecnica:

- favorevole
 non favorevole, per la seguente motivazione:

Il Responsabile dell'Ufficio:

- Direttore-Attività di Parco
 Affari contabili e personale
 Controllo delle attività estrattive
 Interventi nel Parco
 Pianificazione territoriale
 Valorizzazione territoriale
 Vigilanza e gestione della fauna

Parere di regolarità contabile:

- favorevole
 non favorevole, per il seguente motivo:

Il Responsabile dell'Ufficio

- Affari contabili e personale

Estratto del processo verbale:

letto, approvato e sottoscritto

Presidente: **Alberto Putamorsi**

Direttore: **Antonio Bartelletti**

Responsabile procedimento amministrativo:

Pubblicazione:

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo pretorio on line del sito internet del Parco (www.parcapuane.toscana.it/albo.asp), a partire dal giorno indicato nello stesso e per i 15 giorni consecutivi

atto sottoscritto digitalmente ai sensi del D. Lgs. 82/2005 e succ. mod. ed integr.



Parco Regionale delle Alpi Apuane
estratto dal processo verbale del
Consiglio direttivo

Deliberazione

n. 10

del 15 marzo 2022

oggetto: Proposta di Piano integrato per il Parco, di cui agli artt. 27 e 29 della L.R. 30/2015 e succ. mod. ed integr. – approvazione

L'anno duemilaventidue, addì 15 del mese di marzo, alle ore 17:00, presso gli Uffici dell'Ente in Massa, in via Simon Musico n. 8, con la possibilità della partecipazione in modalità telematica, si è riunito il Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, nominato con Decreto del Presidente del Consiglio Regionale n. 3 del 1° agosto 2018, così come integrato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 98 del 9 novembre 2021.

Sono presenti componenti n. 8 – assenti n. 0
(A = assente; P = presente)

Alessio Berti	P
Stefano Caccia	P
Giacomo Faggioni	P
Mirna Pellinacci	P
Antonella Poli	P
Alberto Putamorsi	P
Alessio Ulivi	P
Marco Zollini	P

Immediata eseguibilità del provvedimento:

presiede **Alberto Putamorsi**

partecipa il Direttore **Antonio Bartelletti**

Il Consiglio direttivo

Vista la L.R. 11 agosto 1997, n. 65 e succ. mod. ed integr., relativa all'*Istituzione dell'Ente per la gestione del "Parco Regionale delle Alpi Apuane". Soppressione del relativo Consorzio*, con particolare riferimento all'art. 14;

Visto lo Statuto dell'Ente Parco di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n. 307 del 9 novembre 1999 e succ. mod. ed integr.;

Vista L.R. 19 marzo 2015, n. 30 e succ. mod. ed integr., recante *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico- ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010*, con particolare riferimento agli artt. 27 e 29;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 534 del 21 maggio 2018, che ha approvato le "*Linee guida concernenti il procedimento di formazione, adozione e approvazione del Piano integrato per il Parco, disciplinato dagli articoli 27 e 29 della l.r. 30/2015*";

Premesso che il Consiglio direttivo del Parco – in ottemperanza alle *Linee guida* di cui sopra – ha assunto la delibera n. 15 del 18 luglio 2019, con cui:

- a) approvava l'Informativa preliminare ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale, relativa al Piano integrato per il Parco;
- b) approvava la Relazione di avvio del procedimento di cui all'art. 17 della L.R. 65/2014 e succ. mod. ed integr., contenente il Programma delle attività di informazione e partecipazione, relativo al Piano integrato per il Parco;
- c) approvava il Documento preliminare di V.A.S., di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010 e succ. mod. ed integr., relativo al Piano integrato per il Parco;
- d) indicava alla Giunta Regionale il nominativo del Presidente del Parco, Alberto Putamorsi, ai fini della nomina come Responsabile Unico del Procedimento (RUP) del redigendo Piano integrato per il Parco, con le funzioni di cui all'art. 18 della L.R. 65/2014 e succ. mod. ed integr.;

Premesso che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1282 del 21 ottobre 2019:

- a) prendeva atto della delibera di Consiglio direttivo del Parco delle Alpi Apuane n. 15 del 18 luglio 2019, facendo proprio ed approvando il documento Relazione di avvio del procedimento;
- b) avviava il procedimento per l'approvazione del Piano integrato per il Parco Regionale delle Alpi Apuane, ai sensi degli artt. 27 e 29 della L.R. 30/2015, nonché dell'art. 17 della L.R. 65/2014;
- c) nominava il Presidente del Parco, Alberto Putamorsi, quale RUP, ai sensi dell'articolo 18 della L.R. 65/2014;
- d) incarica il RUP di:
 - trasmettere la comunicazione di avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati;
 - trasmettere il rapporto preliminare predisposto al NURV, quale autorità competente per la VAS, agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni da concludersi entro 90 giorni;
- e) dava atto che le funzioni di Garante dell'informazione e della partecipazione, previste dalla L.R. 65/2014, sono svolte dal Garante regionale, avv. Francesca De Santis;
- f) raccomandava all'Ente parco di:
 - mantenere un rapporto di raccordo con la Comunità del Parco e con le strutture regionali di riferimento;
 - motivare in ordine all'eventuale mancato accoglimento delle osservazioni espresse dal Comitato scientifico nel corso del procedimento;
 - tenere conto nel corso della formazione del Piano integrato dei contributi allegati formulati dai settori regionali;
 - tenere conto nelle successive fasi di elaborazione del Piano integrato, in qualità di soggetto proponente, dell'esigenza di individuare le risorse finanziarie attivabili per l'attuazione del Piano stesso, in considerazione degli strumenti di programmazione di riferimento al momento vigenti;

- g) richiamava, per tutto quanto non espressamente riportato, le *Linee guida per il procedimento di approvazione del Piano integrato per il Parco* approvate con la richiamata DGR 534/2018;

Considerato che il RUP, in ottemperanza all'incarico ricevuto dalla Giunta Regionale, ha trasmesso i seguenti documenti relativi al procedimento di avvio del Piano integrato:

- a) la Relazione di avvio del procedimento è stata trasmessa con nota n. 3790 del 4 novembre 2019 ai soggetti di cui all'art. 8, comma 1 della L.R. 65/2014, nonché ai soggetti individuati ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettere c) e d) della medesima legge, quali enti ed organismi pubblici competenti al rilascio di pareri, nulla osta, assensi e contributi tecnici;
- b) il Documento preliminare di VAS è stato trasmesso con nota n. 3792 del 4 novembre 2019 alla Autorità competente in materia di VAS e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni da concludersi entro 90 giorni dall'invio del documento medesimo;

Considerato che le risorse finanziarie necessarie per l'affidamento a soggetti esterni del servizio di redazione del piano integrato, sono state individuate in un finanziamento sul P.S.R. 2014-2020, sottomisura 7.1, erogato da ARTEA, secondo le seguenti fasi e condizioni:

- a) l'Ente parco ha richiesto un finanziamento sul P.S.R. 2014-2020, sottomisura 7.1, per la redazione del Piano integrato per il Parco, relativamente all'area protetta regionale esistente nelle Alpi Apuane, attraverso l'istanza n. 2016PSRINVD0000094001820466046030010A/7000, inoltrata ad ARTEA a seguito della pubblicazione del bando di cui al decreto dirigenziale n. 6578 del 26 luglio 2016;
- b) l'Ente parco ha ottenuto la risorsa richiesta di € 254.248,00 – a copertura totale dei costi – con decreto dirigenziale della Regione Toscana n. 2426 del 20 febbraio 2019;
- c) l'Ente parco ha provveduto ad espletare la gara per l'individuazione del soggetto cui affidare il servizio di redazione del piano e ha successivamente affidato l'incarico come meglio specificato nei punti successivi;
- d) il bando attuativo della sottomisura 7.1, al punto 8.2, specifica che l'erogazione dell'aiuto sarà possibile solo se si è completamente definita la "predisposizione degli atti di competenza finalizzati all'adozione dello strumento finanziato" entro il termine del 31 dicembre 2021, prorogato di 180 giorni in accoglimento della richiesta dell'Ente parco e ulteriormente prorogato in via straordinaria, di altri 83 giorni per l'emergenza pandemica da Covid-19, per cui la scadenza è riprogrammata al 20 settembre 2022;
- e) prima di quest'ultima data e salvo eventuale ulteriore proroga straordinaria, il Consiglio Regionale deve aver definito – rispetto alla proposta di Piano predisposta dall'Ente Parco – l'istruttoria degli uffici regionali, il parere della Consulta tecnica delle aree protette e biodiversità, la deliberazione della Giunta Regionale di proposta al Consiglio;

Dato atto che il R.U.P. – con nota n. 4077 del 27 ottobre e dietro sollecitazione della Comunità del Parco – ha chiesto alla Regione Toscana l'autorizzazione o comunque l'assenso a poter estendere di due mesi la fase di confronto con gli enti locali sulla Proposta di Piano integrato, comprimendo nel contempo il periodo residuo assegnato alla medesima Regione per predisporre gli atti utili all'adozione dello stesso strumento di pianificazione entro il termine ultimo sopra detto del 20 settembre 2022, al fine di rispettare le norme del bando attuativo e i termini contrattuali del finanziamento ottenuto sulla sottomisura 7.1 del P.S.R. 2014-2020;

Dato atto che ad oggi non risultano pervenute risposte e/o indicazioni da parte della Regione Toscana, fatta eccezione per la nota dell'Assessore regionale competente alle aree protette che, in data 25 ottobre 2021, faceva presente la possibilità – comunque conosciuta e non in discussione – di poter richiedere la proroga ordinaria sul portale ARTEA rispetto alla scadenza del finanziamento per la redazione del Piano, stabilita per contratto al 31 dicembre 2021, come già detto in precedenza;

Richiamati i provvedimenti che hanno determinato l'affidamento del servizio di redazione del piano integrato al Raggruppamento Temporaneo di Imprese composto da: TERRE.it S.r.l. (mandatario), NEMO Nature and Environment Management Operators S.r.l. (mandante), ERGO S.r.l. (mandante), dott. biol. Alessandro Piazzi (mandante) e i successivi adempimenti contrattuali:

- a) con determinazione della U.O.C. Pianificazione territoriale n. 2 del 12 aprile 2019, si approvava la gara per l'affidamento del servizio di redazione del Piano integrato per il Parco, attraverso procedura

- negoziata di cui all'art. 36, comma 2, lettera b) del D. Lgs. 50/2016, assumendo quale criterio di selezione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2, dello stesso D. Lgs.;
- b) con determinazione della U.O.C. Pianificazione territoriale n. 16 del 14 novembre 2019 si aggiudicava, in via definitiva efficace, il servizio di redazione del Piano integrato, a seguito dell'espletamento della pubblica selezione;
 - c) in data 13 gennaio 2020 veniva sottoscritto il contratto di appalto per la redazione del Piano integrato;
 - d) la documentazione del Piano integrato, costituita dal quadro conoscitivo veniva trasmessa all'Ente Parco, nel rispetto delle scadenze contrattuali, in data 17 marzo 2021;
 - e) una prima versione del Piano integrato, costituita dal quadro valutativo e dal quadro propositivo veniva trasmessa all'Ente Parco, nel rispetto delle scadenze contrattuali, in data 22 luglio 2021;
 - f) una seconda versione del Piano integrato, costituita dal quadro valutativo e dal quadro propositivo, rimodulata secondo le prime indicazioni del R.U.P. veniva trasmessa all'Ente Parco, nel rispetto delle scadenze contrattuali, in data 22 settembre 2021;
 - g) con determinazioni della U.O.C. Pianificazione territoriale n. 5 del 17 maggio 2021, n. 6 del 21 maggio 2021 e n. 18 del 28 dicembre 2021, la documentazione costituente il Piano integrato, prodotta dal R.T.I. esecutore dell'appalto, veniva valutata conforme alle previsioni contrattuali e alle pattuizioni concordate in sede di affidamento, in termini di prestazioni, obiettivi, caratteristiche tecniche e qualitative;

Richiamato il procedimento di informazione e partecipazione, gestito dal Garante regionale, svoltosi secondo il programma contenuto nel documento di avvio approvato dalla Regione Toscana con delibera di Giunta Regionale n. 1282 del 21 ottobre 2019, che ha previsto i seguenti sei incontri pubblici:

- 1) 3 febbraio 2020: informazioni sull'avvio del piano integrato e presentazione dei relativi documenti;
- 2) 2 ottobre 2020: acquisizione di contributi da parte dei portatori di interessi ambientali;
- 3) 23 ottobre 2020: acquisizione di contributi da parte dei portatori di interessi economici;
- 4) 13 novembre 2020: acquisizione di contributi da parte degli enti locali, ordini professionali, organizzazioni sindacali, cittadini;
- 5) 21 maggio 2021: presentazione del quadro conoscitivo e informazioni sullo statuto del territorio;
- 6) 9 giugno 2021: informazioni sulle trasformazioni urbanistiche previste;

Dato atto che il RUP – congiuntamente al RTI incaricato e agli Uffici del Parco, ha realizzato un cospicuo programma di concertazione con la Comunità del Parco e con il Comune di Pescaglia, costituito da incontri e comunicazioni per acquisire osservazioni e proposte di modifica del piano integrato, come di seguito riportato:

- a) nei mesi di agosto e settembre 2021, il RUP ha richiesto al RTI di apportare modifiche alla proposta "tecnica" consegnata il 22 luglio 2021, che hanno portato alla elaborazione di una prima Proposta concertata di Piano integrato, la cui definitiva consegnata è avvenuta il 22 settembre 2021;
- b) il 24 settembre 2021, si è svolta una riunione del Consiglio direttivo del Parco in cui è stata illustrata la Proposta di Piano;
- c) il 6 ottobre 2021 il RUP ha trasmesso la Proposta di Piano integrato agli enti locali appartenenti alla Comunità del Parco, al Comune di Pescaglia, alla Regione Toscana e al Consiglio direttivo;
- d) il 15 ottobre 2021, si è svolta una riunione tra l'Ente Parco, gli Assessori regionali competenti e la Comunità del Parco, per concertare percorsi condivisi di formazione del Piano;
- e) nei mesi di ottobre e novembre u.u.ss. si sono svolti incontri tra l'Ente Parco i rappresentanti degli enti facenti parte della Comunità del Parco, sia bilaterali sia collegiali, per acquisire contributi ed osservazioni sui contenuti del Piano integrato, da cui la successiva rimodulazione della Proposta di Piano sulla base delle richieste pervenute e distintamente valutate;
- f) il 29 novembre 2021, il Consiglio direttivo ha espresso un pronunciamento favorevole alla Proposta di Piano concertata e definita dal RUP, chiedendo ed ottenendo modifiche ed integrazioni relativamente ai perimetri, contestualmente al proprio assenso a trasmettere la nuova documentazione alla Comunità del Parco e al Comitato scientifico;
- g) il 3 dicembre 2021, il RUP ha trasmesso la Proposta di Piano alla Comunità del Parco e al Comitato scientifico per i prescritti pareri di cui all'art. 29, comma 1 della L.R. 30/2015;

- h) il 7 febbraio 2022, il R.U.P. ha inviato una nota di sollecito al Presidente della Comunità del Parco e al Presidente del Comitato scientifico per il rilascio dei pareri di competenza, inoltrando di nuovo la Proposta di Piano contenente la restituzione cartografica delle modifiche ed integrazioni approvate dal Consiglio direttivo nella seduta del 29 novembre 2021 insieme a circoscritte ottimizzazioni di perimetri/zonizzazioni e correzioni puntuali di errori materiali;

Vista la proposta di Piano integrato per il Parco, costituita dai seguenti documenti ed elaborati grafici:

Quadro conoscitivo (QC) della Sezione di Pianificazione (I):

QC.0 Inquadramento territoriale, ambientale e paesaggistico (cartografie 150k)

Strutture idrogeomorfologiche

QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k)

QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k)

QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k)

QC.4 Struttura idrogeomorfologica e risorse idriche (cartografie 10K e 25k)

QC.5 Pericolosità idrogeomorfologica, criticità e dissesti (cartografie 10K e 25k)

Strutture ecosistemiche

QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k)

QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k)

QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k)

Strutture antropiche

QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k)

QC.10 Insediamenti recenti. Funzioni, attrezzature e servizi (cartografie 10K e 25k)

QC.11 Rete infrastrutturale e della mobilità, storica e contemporanea (cartografie 10K e 25k)

QC.12 Varietà merceologiche, materiali e attività di escavazione (cartografie 10K e 25k)

Strutture agro – forestali

QC.13 Uso del suolo (cartografie 10K e 25k)

QC.14 Struttura forestale, formazioni caratterizzanti e figurative (cartografie 10K e 25k)

QC.15 Strutture agrarie caratterizzanti e paesaggi agrari storici (cartografie 10K e 25k)

Altre indagini e approfondimenti del sistema di conoscenze

QC.16 Qualità e caratterizzazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee (Documento)

QC.17 Ricognizione dei principali vincoli sovraordinati (cartografie 10K e 25k)

QC.18 Ricognizione ed indagine di dettaglio degli insediamenti del parco (schede 5K)

QC.19 Ricognizione ed indagine di dettaglio delle Aree contigue di cava (schede 5K)

Sintesi interpretative e valutative

QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k)

QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo interesse (25k)

QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K)

QC.22a Strutture idrogeomorfologiche

QC.22b Strutture ecosistemiche

QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali)

QC.22d Strutture agricole (rurali)

QC.23 Documenti, tabelle e altri allegati di corredo del quadro conoscitivo

Quadro conoscitivo (QC) della Sezione di Programmazione (II):

QC.0 Inquadramento territoriale e di contesto locale (150K)

QC.1 Ricognizione dei contenuti socio-economici della sezione pianificatoria (100K)

QC.2 Caratteri socio demografici ed economici del contesto locale

Quadro propositivo (QP) della Sezione di Pianificazione (I):

Elaborati documentali

QP.1 Relazione generale e di conformità

QP.1a Genesi e evoluzione dell'articolazione e della perimetrazione del parco (fuori scala)

QP.1b Verifiche e controlli propedeutici alla nuova perimetrazione (fuori scala)

QP.1c Ricognizione delle aree "gravate da usi civici" (demanio collettivo) (fuori scala)

QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione

QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione

QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali

QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava

QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K)

Parte statutaria (cartografia)

QP.5 Ambiti del PIT/PPR e Unità territoriali di paesaggio delle Apuane (50K)

QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K)

Parte operativa (cartografia)

QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K)

QP.8 Aree Contigue di Cava (Bacini estrattivi del PIT/PPR). Schede di dettaglio (5K e 10k)

Quadro propositivo (QP) della Sezione di Programmazione (II):

QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale

QP.2 Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale (100K)

Quadro valutativo (QV):

QV.1 Rapporto Ambientale (RA) di VAS e Sintesi non tecnica

QV.2 Studio di Incidenza (VINCA)

Visto il Rapporto del Garante regionale per l'informazione e la partecipazione, pervenuto in data 16 febbraio 2022 (ns. prot. n. 681), qui conservato in atti;

Dato atto che il Rapporto del Garante regionale per l'informazione e la partecipazione, ai sensi dell'art. 18, comma 3, della L.R. 65/2014, costituirà l'allegato al successivo provvedimento di adozione del Piano integrato per il Parco, da effettuarsi a cura del Consiglio Regionale della Toscana;

Ritenuto che la Proposta di Piano integrato per il Parco sia stata elaborata tenendo conto delle istanze emerse nel processo informativo e partecipativo, come riassunte nel Rapporto del Garante regionale per l'informazione e la partecipazione, assumendone in sintesi i seguenti contenuti:

- la Proposta di Piano si fonda su un dettagliato quadro conoscitivo che ha analizzato le strutture idrogeomorfologiche, ecosistemiche, antropiche e agro-forestali del territorio ed ha reso possibile l'elaborazione di una sintesi interpretativa che ne individua i fattori qualificati e consente di orientare le successive scelte pianificatorie;
- la Proposta di Piano riduce le attuali aree di cava del 55,7%, passando da 1.661 a 736 ettari di superficie, di modo che la diminuzione dei nuovi confini, in cui esercitare l'attività estrattiva, contiene in sé tutti gli elementi utili e favorevoli per tutelare maggiormente i valori ambientali e la biodiversità, nonché valorizzare la risorsa lapidea riducendone gli sprechi e favorendo un'economia di filiera locale;
- la Proposta di Piano prevede raccordi e coordinamenti con i Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, nonché con i piani urbanistici comunali di livello generale ed attuativo;
- la Proposta di Piano attua la tutela e la valorizzazione delle attività economiche a basso impatto ambientale, con particolare riferimento ai settori agricolo, agriturismo, turistico-ricettivo e turistico-museale;

Visto il parere reso dal Comitato scientifico il 3 marzo 2020 e pervenuto il giorno 7 successivo (prot. n. 939) e qui conservato in atti;

Visto il parere reso dalla Comunità del Parco e contenuto nella propria deliberazione n. 4 del 14 marzo 2022;

Dato atto che la Comunità del Parco con deliberazione n. 3 del 14 marzo 2022, ha reso un parere favorevole sul piano integrato per il parco, indicando una serie di condizioni e prescrizioni da tenere presenti da parte della Regione Toscana nella successiva fase di adozione dell'atto di pianificazione;

Vista la proposta di deliberazione predisposta dall'Ufficio responsabile del procedimento amministrativo, completa dei suoi allegati;

Esaminata e ritenuta meritevole di approvazione;

Acquisito il parere tecnico favorevole motivato, così come espresso dal Responsabile dell'Ufficio competente, che nell'espressione sintetica è riportato nel frontespizio del presente atto, mentre si conserva in atti nella sua versione integrale;

Udita la dichiarazione di voto da parte di Giacomo Faggioni, che integralmente si riporta nel verbale della seduta;

A voti n. 6 favorevoli, n. 1 astenuto (Caccia) e n. 1 contrario (Faggioni), espressi nelle forme di legge,

delibera

- a) di approvare la Proposta di Piano integrato per il Parco, ai sensi degli artt. 27 e 29 della L.R. 30/2015 e succ. mod. ed integr., costituita dagli elaborati indicati in narrativa;
- b) di approvare l'allegato "A" alla presente deliberazione, contenente le *Controdeduzioni motivate ai pareri obbligatori del Comitato scientifico e della Comunità del Parco*;
- c) di dare mandato al RUP di inviare alla Giunta Regionale la presente Proposta di Piano integrato per la successiva fase di adozione, come previsto dall'art. 29, comma 1 della L.R. 30/2015 e succ. mod. ed integr.;
- d) di dare atto che la documentazione della Proposta di Piano – relativa al quadro valutativo e propositivo – è disponibile alla consultazione sul sito istituzionale del Parco, all'indirizzo web:
http://www.parcapuane.toscana.it/DOCUMENTI/TRASPARENZA/trasparenza_pianificazione_governo_territorio_piano_integrato_parco.htm

delibera

altresì – con voti unanimi e tutti favorevoli – l'immediata eseguibilità del presente provvedimento.

Proposta di Piano integrato per il Parco: controdeduzioni motivate ai pareri obbligatori del Comitato scientifico e della Comunità del Parco

Parere del Comitato scientifico

di cui alla nota del 3 marzo 2022 (prot. n. 939 del giorno 7 successivo)

Premessa introduttiva

Nell'introduzione del parere in esame, il Comitato scientifico esprime una critica generale alla Proposta di Piano integrato per il Parco, ritenendo che la stessa manchi di *“una visione – culturale e operativa – fondata su un sistema di valori condivisi, che legittimi le scelte e che delinei i contorni di uno scenario verso il quale il territorio del Parco e il suo assetto debbano orientarsi in un determinato orizzonte temporale”*.

La domanda da porsi è innanzitutto se esista o meno *“un sistema di valori condivisi”* sulle Alpi Apuane che valga per tutti gli attori coinvolti, tenuto conto dei forti contrasti e delle dure contrapposizioni emergenti ogni volta che si è messo mano ad una pianificazione dell'area protetta. La percezione è che non si sia ancora delimitato uno spazio comune di proficuo confronto, che sia sintesi delle opposte visioni sul futuro di questo territorio, da decenni divaricate agli estremi tra tutela assoluta ed appetiti estrattivi e venatori. Gran parte degli interventi del percorso partecipativo hanno avuto come tema portante la disputa *“cave sì, cave no”*, a dimostrazione di quanto primitivi, grossolani e significativamente contrapposti risultino ancora i termini in discussione e le *“visioni”* in gioco, quanto meno al di fuori delle sedi istituzionali. Negli ultimi decenni, si è registrata unicamente l'accettazione dell'esistenza, quasi astratta, del Parco, ma profonde differenze e lacerazioni persistono sul modo di come debba realizzarsi la conservazione e la valorizzazione delle sue risorse naturali.

Pertanto, il Piano integrato non può essere altro che il logico, pratico e ragionevole compromesso tra tendenze in origine divaricanti e non ancora giunte ad una loro sinergica convergenza. E tuttavia la sintesi raggiunta nell'ultima Proposta registra un aumento sensibile del regime di tutela e di promozione, così come del livello di sostenibilità delle attività consentite, rispetto al livello stabilito dal vigente Piano per il Parco.

Ottimistico e non reale è dunque sostenere, come scrive il Comitato scientifico, che *“sia ormai da tempo superata una prospettiva che veda contrapposte e alternative le finalità di tutela delle risorse territoriali e le istanze di promozione economica e sociale delle comunità insediate e delle loro attività”*. Basta leggere le pagine dei quotidiani di questi ultimi mesi per accorgersi dell'esatto contrario, nonostante lo sforzo del Consiglio direttivo e di parte della Comunità del Parco a portare a sintesi le due diverse istanze sopra dette all'interno del Piano. Certo non siamo più al periodo delle gomme forate agli escursionisti e alle minacce fisiche, ma non sono mancati i cartelli e le manifestazioni a difesa delle cave, così come gli interventi di dura opposizione di politici, sindacati e categorie economiche.

Infine, la *“visione”* della Proposta di Piano può anche risultare diversa da quella del Comitato scientifico, ma di certo segna una maggiore coerenza con quella stabilita dalla Giunta Regionale nel documento di avvio del procedimento, all'interno del quale sono delineati gli obiettivi generali e specifici da perseguire e che questa bozza di strumento di pianificazione è riuscita a declinare in previsioni e discipline.

Ambiti generali di azione del Piano integrato

Il richiamo che fa il Comitato scientifico agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite è corretto e condiviso. Lo stesso vale per la declinazione, a livello di paese Italia, della medesima strategia nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Opinione del Parco è che tutto ciò è stato tenuto in debito conto nella redazione del Piano integrato, gettando le basi per una concreta e progressiva transizione ecologica dell'economia locale.

Il passaggio verso attività più sostenibili ed ecocompatibili con l'area protetta, per superare la monocultura del marmo, non può essere un processo istantaneo e senza effettive alternative/integrazioni produttive. La costruzione di filiere territoriali e lo sviluppo turistico richiedono tempo ed investimenti significativi e mirati.

Il Piano integrato ha fatto propria questa prospettiva attraverso una riduzione significativa delle superfici destinate alle attività di cava (- 55,7%), la dismissione di 8 siti estrattivi in attività, l'ampliamento (da 8 a 790 ha) delle zone D di promozione economico-sociale per allocare infrastrutture e servizi, oltre a prevedere ulteriori azioni strategiche affidate alla parte programmatica del Piano (programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale; progetti di paesaggio in attuazione del PIT-PPR, rete e nodi della fruizione e valorizzazione). Inoltre, sia il Consiglio direttivo sia la Comunità del Parco hanno accompagnato i loro atti deliberativi da una richiesta concordata verso la Regione Toscana affinché ponga in atto politiche attive e premiali per chi vive ed opera nell'area protetta secondo le finalità e gli obiettivi strategici della stessa.

Va poi considerato che le politiche di tutela degli habitat e di conservazione della biodiversità non si attuano unicamente attraverso il sistema delle aree naturali protette, poiché nelle Alpi Apuane esiste l'ulteriore sistema dei Siti della Rete Natura 2000, i cui Piani di gestione sono in corso di parallela elaborazione. La protezione ambientale si esplica qui con strumenti ed interventi a geometria variabile per tipologia e potenza del regime di tutela, nonostante l'unicità del soggetto gestore, ritenendo un valore e non una criticità la parziale sovrapposizione dei rispettivi perimetri. Non a caso, i Siti Natura 2000 realizzano pure espansioni significative e funzionali rispetto ai limiti dell'area protetta.

Seguendo lo stesso schema di analisi critica adottato dal documento/parere del Comitato scientifico, si passa ora all'analisi delle osservazioni rivolte alla proposta di Piano per il Parco:

Perimetrazione del Parco

Sull'aumento dell'area parco, considerato troppo relativo dal Comitato scientifico, vale la pena di spendere alcune riflessioni, prima in chiave "storica" e poi in prospettiva "gestionale".

Con la L.R. 65/1997 la Regione Toscana ha riformato i perimetri originari del 1985 – per effetto delle LL. 394/1991 (aree protette) e 157/1992 (prelievo venatorio) – dovendo applicare soprattutto il divieto di caccia all'interno dei nuovi limiti. Nel 1997, il Consiglio Regionale affidava al Parco 20.598 ha di territorio protetto, per poi ridurli quasi subito a 17.610 ha con la L.R. 81/1998, dopo aver raccolto le istanze delle associazioni dei cacciatori. Questa situazione è rimasta inalterata fino al 2017 con l'acquisizione di efficacia del Piano per il Parco, che riportava la superficie dell'area protetta a 20.604 ettari, ovvero alla stessa superficie (o quasi) del 1997. Ancora una volta, una successiva L.R. – la 56/2017 – riduceva immediatamente il perimetro a 19.904 ha, per ragioni in buona parte riferibili all'esercizio della caccia.

Il breve excursus "storico" è utile a far comprendere, in modo pratico ed empirico, quale sia il dimensionamento possibile del Parco in un territorio caratterizzato da pratiche venatorie diffuse e consolidate, senza che si generino tensioni irreversibili con la popolazione residente che rappresenta buona parte del numero totale dei cacciatori in esercizio nelle Alpi Apuane.

La Proposta di Piano integrato porta a 21.915 ha la superficie di area protetta e dunque determina un incremento del 10,1% rispetto alla situazione attuale, oltre a stabilire il valore assoluto più alto mai raggiunto dal Parco Regionale delle Alpi Apuane. Poco importa se questo incremento dipenda in parte dalla riduzione delle aree contigue di cava. Anzi, si tratta sicuramente un motivo di merito, perché riporta nell'alveo della stretta protezione porzione di territori un tempo esclusi e spesso localizzati in contesti ambientali e paesaggistici di valore e per lo più interclusi.

Vi è poi il problema gestionale che spesso viene ignorato, ma che – in altri paesi – rappresenta il vero parametro indiretto sulla verifica di efficacia/efficienza del dimensionamento di un'area parco. Con l'attuale dotazione di risorse economiche, strumentali ed umane non è possibile aumentare la superficie assegnata al soggetto gestore oltre un certo valore, pena altrimenti l'incapacità/impossibilità di garantire il controllo di gestione e il rispetto delle regole.

L'auspicio del Comitato scientifico di ricondurre nell'area protetta tutte le superfici dei Siti Natura 2000 è una posizione condivisibile nelle linee generali come tentativo di razionalizzazione dei perimetri e comunque è stata attuata dal Piano integrato nella forma della "massima sovrapposizione possibile". Andare oltre a quanto proposto è impresa difficile che si scontra con l'interesse venatorio sopra detto e, per altro, non aggiunge particolari elementi di tutela, tenuto conto che l'unica ZPS e le 10 ZSC hanno propri vincoli e saranno soggette a specifica disciplina con i redigenti Piani di Gestione. Si ricorda che la Regione Toscana ha in carico 49 Siti Natura 2000 senza che gli stessi appartengano a Parchi nazionali e regionali.

In particolare, l'exclave del M. Palodina, così come le esclusioni del Monte di Roggio e del crinale tra foci di Sella e M. Cuculiera, sono situazioni prese in considerazione dal Piano e ritenute comunque giustificabili

in termini di assetto complessivo del Parco) per il loro circoscritto valore a fronte della necessità di rendere disponibili sufficienti superfici all'attività venatoria (come detto in precedenza) considerando pure la contemporanea inclusione nell'area protetta di porzioni territoriali limitrofe di rilevante valore, allo stato attuale gestite come area contigua.

Articolazione del Parco – aree a diverso grado di protezione

Il problema di una seriazione della zonizzazione tra l'area contigua e le riserve integrali (zone "A") – secondo un gradiente crescente di tutela – è concetto d'ordine generale condiviso e diffusamente considerato sul piano metodologico, ma da sempre oggetto di difficile, se non impossibile, applicazione su larga scala nelle Alpi Apuane. In questo specifico contesto, persistono due fattori di criticità, l'uno naturale e l'altro antropico, che non consentono di pianificare ovunque una transizione progressiva a partire dai territori di minima protezione esterna al Parco.

Queste montagne sono caratterizzate da un "paesaggio alpino ridotto", che conseguentemente propone passaggi irregolari di piani vegetazionali dal margine pedemontano fino alla fascia subalpina. Non è raro di assistere a salti di successione o riduzioni di quadri ambientali intermedi di valore ecosistemico, poiché la transizione complessiva tra gli estremi si realizza eccezionalmente nel breve volgere di pochissimi chilometri. Lo stesso gradiente è opposto, come in altri territori, a quello dell'antropizzazione del territorio, ma con un'intensità tale da aver disseminato tutta l'area di insediamenti temporanei e stabili, tuttora attivi, fino quasi alle terre alte e ai crinali (senza poi considerare l'effetto azonale delle attività estrattive). Ne consegue spesso la contiguità, senza transizione, tra ambiti di particolare pregio e zone di criticità o comunque di intensa fruizione antropica.

In queste zone di salto o di brusco passaggio, la zonizzazione propone soluzioni obbligate, come quelle segnalate dal Comitato scientifico. Non è sempre possibile giustapporre, in ogni caso, fasce di zona C di protezione interna tra le riserve orientate (zone B) e l'area contigua, poiché l'esistenza di questa zona cuscinetto è vincolata all'esistenza di un paesaggio agrario caratterizzato nel presente o nel passato recente da insediamenti e pratiche agro-silvo-pastorali. In determinati casi si assiste al contatto stretto tra contesti di alto valore ambientale e ambiti urbani, suburbani o di pertinenza degli insediamenti non solo abitativi. Rientrano in questa casistica proprio gli esempi citati dal Comitato scientifico. In effetti, la valle di Fagli – quasi una wilderness inaspettata per le Apuane – raggiunge le ultime case del centro abitato di Equi Terme che, dunque, non può che assegnarsi all'area contigua. Riguardo alla zona A di M. Rovaio va osservato che il Piano integrato ha comunque recuperato una piccola fascia a nord-est ed est rispetto all'attuale situazione.

Gestione della caccia e gestione faunistica nelle aree contigue

Il Consiglio direttivo condivide nella sua interezza i contenuti di questo capitoletto del parere del Comitato scientifico, ritenendo tuttavia che le indicazioni del paragrafo "*attività di caccia al cinghiale*" – per la loro natura di norme disciplinanti l'esercizio di attività – debbano essere contenute nel Regolamento del Parco e nei Regolamenti degli A.T.C. per iniziativa della Regione Toscana.

Riguardo invece alle indicazioni del paragrafo "*attività gestione faunistica in generale*" le stesse hanno dato luogo a modifiche ed integrazioni degli elaborati di Piano. In particolare, quanto richiesto dal Comitato scientifico sul divieto alle immissioni faunistiche ha portato all'inserimento del comma 6 all'articolo 6 delle Norme di Attuazione e di Gestione, insieme ad altre disposizioni prescrittive riportate dall'art. 11, comma 3 della L. 394/1991. Allo stesso tempo, è stata operata la modifica dei commi 4 e 5 dell'art. 3 della Disciplina delle Aree contigue, per determinare anche in questo ambito il medesimo divieto alle immissioni faunistiche.

Conservazione delle specie nidificanti sulle pareti di roccia

Pure in questo caso, il Consiglio direttivo condivide le proposte del Comitato scientifico, ma reputa più pertinente il contesto del Regolamento del Parco per contenerle.

Aree di contigue di cava

Il Consiglio direttivo condivide la preoccupazione del Comitato scientifico sulla minaccia, rappresentata dalle attività estrattive, di incidere negativamente sugli obiettivi di salvaguardia delle strutture e componenti di “rilevante valore” e “significativo valore”, che contribuiscono a formare il patrimonio dell’area protetta oggetto di tutela. Anzi, più che minacce si tratta di vere e proprie pressioni, la cui eliminazione o mitigazione rappresenta un obiettivo primario dell’attività pianificatoria e di controllo autorizzativo di competenza dell’Ente.

Nonostante questa comune visione del problema, il Consiglio direttivo ha dovuto trattare la questione delle aree estrattive con due pilastri fondamentali di riferimento normativo: il Piano Regionale Cave (PRC) che stabilisce il fabbisogno produttivo (ovverosia gli obiettivi di produzione ritenuti sostenibili) nel periodo 2019-2038, nonché il Piano d’Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR), che richiede la conformazione ad esso in quanto strumento sovraordinato. Detto ciò, il Consiglio direttivo ritiene non applicabili al Piano le osservazioni volte ad escludere le aree montuose eccedenti i 1200 m di quota dalle aree contigue di cava, così come la previsione generalizzata della dismissione totale delle attività estrattive, trasformando gli attuali bacini estrattivi come siti di reperimento di materiali ornamentali storici per usi di restauro o poco altro. Nel primo caso, la linea strategica non trova alcun riscontro nella specifica disciplina del PIT-PPR, mentre nel secondo una simile indicazione risulterebbe in antitesi con gli obiettivi espressi dalla Giunta Regionale in avvio del procedimento del Piano e non coerenti con le esigenze di conformazione alla disciplina del PIT-PPR e del PRC.

In particolare, le schede dei bacini – elaborate dal PIT-PPR – definiscono obiettivi e prescrizioni per l’attività estrattiva anche in contesti di fascia alto-montana, al di sopra dei 1200 m s.l.m., stabilendo i settori specifici dove non può essere esercitata l’escavazione nonostante la loro appartenenza alle aree contigue di cava (Parete nord del Pizzo d’Uccello, Focolaccia versante mare, Retrocorchia). Per il resto del territorio non sono previsti divieti generalizzati al prelievo e – in determinati casi (Orto di Donna-Val Serenaia, Acqua Bianca, M. Cavallo e M. Corchia) – il PIT-PPR garantisce perfino la prosecuzione dell’escavazione “*in considerazione del valore economico e sociale che le attività estrattive rivestono per la popolazione (...), la cui presenza sul territorio contribuisce all’equilibrio della montagna*”. Nonostante il vincolo per la parte eccedente i 1200 m, non solo è possibile estrarre, ma è pure prescritta una tutela della stessa attività produttiva, in seguito ribattezzata “filiera di comunità”.

Inoltre, la chiusura progressiva di tutte le cave di competenza del Parco non è data come possibilità di opzione pianificatoria da un punto di vista strettamente giuridico, al di là delle posizioni favorevoli o contrarie all’ipotesi. In primo luogo, perché l’art. 14, comma 2 della L.R. 65/1997 (istitutiva dell’Ente) affida al Piano il compito di individuare “*i perimetri entro cui è consentito l’esercizio di attività estrattive tradizionali e la valorizzazione dei materiali lapidei esclusivi delle Alpi Apuane: marmi, brecce, cipollini, pietra del Cardoso*”. In secondo luogo perché l’allegato “A” della Disciplina di Piano del PRC stabilisce il fabbisogno estrattivo e gli obiettivi di produzione sostenibile ventennali, distinguendo i quantitativi assegnati per tipologia materiali, comprensori estrattivi e comuni di appartenenza. In particolare, il risultato quantitativo complessivo del periodo considerato (2019-2038) non sarebbe raggiungibile con la scelta della chiusura a termine di tutte le cave e, così facendo, il Piano integrato vanificherebbe di fatto una norma prescrittiva regionale. Si ricorda infatti che l’art. 21, comma 3 della L.R. 65/1997 impone la formulazione coordinata del Piano estrattivo regionale e del Piano per il Parco, al fine di assicurare “*l’equilibrato sviluppo delle attività di cava nel complesso dell’area apuana, all’esterno del Parco e nella sua area contigua*”.

Lo spazio normativo entro cui si muove il Piano integrato impedisce altresì di scrivere norme generali che impediscano, tout court, l’apertura di nuove cave, la riattivazione di quelle dismesse e l’ampliamento di quelle in attività, come invece osservato dal Comitato scientifico. Le ragioni sono in parte le stesse dette sopra e in parte dipendenti dalla scelta fatta dal Piano stesso di non sostituirsi ai PABE comunali, tenuto conto sia della legittimità di un’eventuale scelta in tal senso e sia del rispetto dovuto verso l’attività di pianificazione di livello comunale, come già attuato in precedenza dal Piano per il Parco vigente.

Riguardo alla richiesta di eliminazione dell’obiettivo specifico 17 “*privilegiare l’estrazione in sotterraneo*”, il Consiglio direttivo dichiara di non condividere l’osservazione del Comitato scientifico, non essendo provato che tale modalità di avanzamento dei fronti di taglio rechi in sé un maggiore potenziale impatto negativo sui sistemi acquiferi carsici rispetto alla prosecuzione a cielo aperto. Al contrario, il Consiglio direttivo è convinto che la coltivazione in galleria sia da privilegiare, fosse non altro perché riduce lo sviluppo del paesaggio minerario in superficie e dunque contiene la trasformazione del paesaggio naturale. Per altro, la distribuzione delle fratturazioni negli ammassi rocciosi carbonatici come i giacimenti di marmo,

con permeabilità secondaria per carsismo, è più diffusa all'esterno nel "cappellaccio" fino a tutto l'epicarso (area di assorbimento esterno) rispetto all'interno o zona di trasferimento verticale delle acque, dove di regola avviene l'attività di cava in galleria. In quest'ultima condizione, le fratture diventano più rare ed evidenti, tali da rendere l'estrazione più produttiva, anche perché è più facile individuare i luoghi fratturati e così evitarli, come l'esperienza insegna.

Rimane infine da rispondere in merito alla richiesta del Comitato scientifico di aggiungere norme al Piano integrato che contengano *"precise indicazioni e prescrizioni sul ripristino delle aree di cava dopo la cessazione delle attività, con l'obiettivo di migliori bonifiche e riqualificazioni ambientali e mitigazioni paesaggistiche secondo vincoli più stringenti"*. Pur condividendo il merito della richiesta, il Consiglio direttivo ritiene che si tratti di norme da inserire nel Regolamento del Parco, evidenziando che il Piano integrato può definire soltanto apposite disposizioni di carattere generale nella proprio impianto regolativo. In effetti, l'art. 16, comma 2 della L.R. 65/1997 risolve l'eventuale "conflitto di competenza formale" in questo modo: *"Il Regolamento disciplina le modalità di escavazione da applicarsi nell'area contigua del Parco (...), nonché le modalità delle risistemazioni ambientali collegate alle attività di cava, anche cessate ed all'assetto delle conseguenti discariche"*.

Modifiche al PIP trasmesse in allegato alla nota del 3 dicembre 2021

Il Comitato scientifico respinge con varie formule – *"non ammissibile"*, *"inaccettabile"*, *"da respingere"*, *"non ricevibile"* – le 7 modifiche ed integrazioni della Proposta di Piano del RUP, così come autorizzate dal Consiglio direttivo durante la seduta del 29 novembre 2021 e descritte nel verbale della stessa riunione.

Il Consiglio direttivo conferma in pieno la validità di questi aggiustamenti cartografici relativi a vari perimetri del Piano, ritenendoli una sintesi costruttiva e un risultato ancora condivisibile a conclusione del dialogo intrapreso dagli organi del Parco con gli enti locali e le comunità residenti, a partire dal 5 ottobre u.s. Si ricorda che, nell'occasione, l'Ente Parco era stato sollecitato dal Presidente della Regione e dagli Assessori competenti ad aprire tavoli di confronto territoriale con i rappresentanti delle istituzioni pubbliche locali per trovare soluzioni di compromesso sostenibile rispetto alla Proposta tecnica del 22 luglio 2021, così come rivista ed emendata dal RUP e dal Consiglio direttivo. Le 7 modifiche rappresentano dunque un punto irrinunciabile e non negoziabile che stabilisce una compensazione territoriale equa in materia di attività venatorie ed estrattive, a rimarcare come il Piano integrato per il Parco sia uno strumento tecnico in cui si esprimono le visioni politiche di governo dell'area protetta.

Parere della Comunità del Parco

di cui all'allegato "A" alla deliberazione dello stesso organo n. 4 del 14 marzo 2022

Il Consiglio direttivo apprezza e condivide lo sforzo attuato dalla parte maggioritaria e dialogante della Comunità del Parco, che ha prodotto un parere favorevole ed unanime al Piano integrato, accompagnandolo con una riflessione seria ed articolata sulle prospettive dello stesso strumento di pianificazione e sugli aggiustamenti ulteriori che il Consiglio Regionale è chiamato ad adempiere per migliorarlo. Questo risultato dimostra un senso di responsabilità non comune e dà conto di quale apertura di credito gli enti locali abbiano avuto nei confronti degli organi regionali rinunciando a posizioni storiche di difesa arroccata di attività sociali ed economiche in contrasto o in attrito con le finalità di un'area protetta. Molti rappresentanti delle comunità locali hanno dunque raccolto la sfida di fare dell'approvazione del Piano un momento strategico di fondamentale importanza e non ricorrente di condivisione e costruzione comune delle politiche di tutela e di valorizzazione del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Il risultato è venuto dopo una prima fase di difficoltà nel dialogo tra Parco ed enti locali, in buona parte dipendente dai tempi troppo stretti che lo strumento di finanziamento della redazione del Piano – la sottomisura 7.1 del PSR 2024-2020 – ha imposto al procedimento amministrativo. Tuttavia, la fase concertativa, apertasi dallo scorso mese di settembre, è riuscita lo stesso a smussare molti angoli e differenze, grazie alla volontà comune di giungere a una soluzione al ritmo serrato imposto agli incontri politici e tecnici.

Il parere della Comunità del Parco, pur favorevole nella sostanza complessiva, contiene osservazioni e raccomandazioni che i rappresentanti degli enti locali chiedono di essere recepite nell'ulteriore percorso amministrativo di definitiva approvazione del Piano. I quattro punti principali sono commentati di seguito.

Perimetrazione delle aree contigue di cava

La Comunità del Parco ritiene che la riduzione attuata delle aree destinate all'attività estrattiva sia il massimo sforzo richiedibile, poiché oltre questo livello non sarebbe più "garantita la sopravvivenza stessa delle comunità locali, per le quali il settore lapideo rappresenta il motore trainante".

Il Consiglio direttivo osserva innanzitutto che il parere della Comunità del Parco ha visto il voto favorevole di 4 comuni marmiferi (Casola in Lunigiana, Fivizzano, Minucciano e Vagli Sotto), mentre i 3 restanti enti del gruppo (Massa, Seravezza e Stazzema) non hanno partecipato all'espressione del parere obbligatorio, pur avendo avuto sufficiente soddisfazione alle proprie richieste di ampliamento durante la fase concertativa.

In termini di riduzione della superficie delle aree contigue di cava, la prima documentazione partecipata agli enti locali (ottobre 2021) realizzava un decremento del - 59,4% rispetto alla situazione vigente. Si passava poi ad un - 58,4 nella proposta licenziata per la richiesta di parere (novembre 2021), fino a raggiungere il valore ancora significativo di riduzione, pari a - 55,7%, della deliberazione n. 10 del 15 marzo 2022 di predisposizione del Piano integrato. Il tavolo di confronto è riuscito a contenere le richieste comunali in un intervallo percentuale ristretto, con un differenziale assoluto del 9,0% e relativo del 3,7%, a dimostrazione della grande disponibilità dimostrata dai comuni marmiferi.

Allineamento ai contenuti dei PABE

Si tratta della parte meno condivisa del parere della Comunità del Parco, soprattutto nel passaggio in cui richiede alla Regione Toscana di allineare ulteriormente il Piano integrato ai contenuti del PABE, non solo per gli strumenti approvati, ma pure per quelli adottati.

Ferme restando le finalità e le competenze assegnate al Piano integrato, va subito detto che i PABE approvati sono stati la stella polare della pianificazione estrattiva del Piano, che ha consentito al Parco di definire meglio i limiti delle aree contigue di cava, acquisendo elementi conoscitivi non secondari. Alla conclusione dell'iter, non vi è stato nessun stravolgimento o modifica radicale delle previsioni comunali, ma una loro verifica con i quadri (conoscitivi, interpretativi e valutativi) del Piano integrato e con le logiche di una pianificazione comprensoriale, poiché è improponibile una trasposizione integrale dei contenuti da uno strumento all'altro. Il Piano integrato, oltre i nuovi perimetri, si è comunque limitato a definire modalità

generali di coltivazione (ordinario a cielo aperto, in sotterraneo, a prelievo contingentato), lasciando ai futuri PABE un largo campo d'azione.

L'accettazione critica dei PABE nel Piano integrato ha una sua logica per quelli già oggetto di approvazione, che hanno passato il vaglio della Regione con la verifica della loro conformazione al PIT-PPR, affrontando modifiche ed integrazioni talvolta sostanziali. Stesso trattamento non può essere riservato ai PABE soltanto adottati dai comuni, che mancano di questa successiva fase di confronto regionale e che possono ancora risentire di impostazioni prevalentemente locali e/o aziendali. Se così fosse altrimenti si realizzerebbe una disparità evidente tra chi ha adempiuto nei tempi e seguendo un iter ordinario di verifica regionale, rispetto a chi ha ritardato ad adempiere vendendosi comunque accettate le proprie previsioni non controllate.

Va infine considerato che i PABE procedono ad una conformazione dei bacini estrattivi in termini esclusivamente paesaggistici, come richiesto dalla disciplina del PIT-PPR. Invece, il Piano integrato ha un orizzonte di analisi e valutazione diverso e più ampio, poiché è chiamato a trattare, con maggiore dettaglio, aspetti ambientali e problematiche naturalistiche, avendo come sua missione specifica proprio la tutela, la conservazione e l'uso durevole di tutte le risorse naturali esistenti nel territorio affidato al Parco.

Politiche attive e misure economiche di compensazione

Va riconosciuta l'importanza della richiesta alla Regione Toscana di un impegno sostanziale in politiche attive di promozione del Parco e in misure economiche di compensazione a favore delle popolazioni residenti. Si tratta di un'istanza della Comunità del Parco, pienamente condivisa dal Consiglio direttivo, che di certo può contribuire a fare di un buon Piano integrato un ottimo Piano.

La parte programmatica del nuovo strumento di governo dell'area protetta prevede investimenti significativi da parte della Regione Toscana, così come di misure premiali che consentano incentivi e sostegno socio-economico a chi vive/lavora e a chi deciderà di vivere/lavorare nell'area protetta. Giusta è l'indicazione di compensare le rinunce territoriali fatte nei confronti di attività economiche e ricreative di diretto impatto sulle risorse naturali (cave e caccia), attraverso finanziamenti che sostengano la transizione ecologica verso modelli più sostenibili.

Il Consiglio direttivo si associa dunque alla Comunità del Parco nel reclamare più attenzione politico-amministrativa e maggiori ricadute finanziarie all'interno dell'area protetta, affinché si possa realmente incidere sul prodotto interno lordo dei comuni del Parco, non solo come bilanciamento delle minori entrate conseguenti alla riduzione dell'attività estrattiva. I territori delle Alpi Apuane inseriti nel Parco sono in arretrato, rispetto ad analoghi luoghi soggetti a vincolo in Toscana, nel ricevere benefici straordinari da parte della Regione, che almeno possano compensare la mancanza in loco di patrimonio statale e regionale affidato all'Ente gestore, a differenza di altre e corrispondenti situazioni. Pertanto, si auspica un ruolo attivo della Regione Toscana nell'attuazione e nel finanziamento dei programmi e dei progetti definiti nella sezione programmatica del Piano integrato.

Perimetrazione dell'area parco

L'individuazione dei perimetri esterni dell'area protetta ha spinto il Consiglio direttivo e la Comunità del Parco verso la scelta forzata, nelle condizioni attuali, di allontanare tali limiti dalle immediate vicinanze dei centri abitati, al fine di consentire interventi ordinari e straordinari di contenimento numerico delle popolazioni di ungulati, con particolare riferimento al cinghiale, attraverso le squadre di caccia in braccata.

Si è trattato di una scelta emergenziale, quasi contingente, che paga l'effetto sinergico di fattori concomitanti, in buona parte legati o discendenti dal divieto di caccia assoluto vigente nel Parco e dalla inefficace gestione faunistica in area contigua. Altre ragioni concomitanti stanno poi nello spopolamento progressivo dell'area montana, nell'abbandono culturale dei boschi, nella scarsissima dotazione dell'Ente Parco per garantire gli abbattimenti selettivi, ma pure nelle immissioni non pianificate di animali a solo scopo venatorio.

Tuttavia, il Consiglio direttivo non condivide, nel parere, l'attribuzione anche parziale della causa "all'aumento esponenziale di specie dannose per la pastorizia (lupi e ibridi)". L'analisi non è corretta e si basa su preconcetti datati – come quello delle specie "nocive" – facendo riferimento anche all'attività pastorale che è pressoché scomparsa nelle Alpi Apuane. Inoltre, il lupo si pone al vertice delle catene

alimentari e dunque svolge un ruolo di regolatore naturale delle popolazioni di ungulati, essendo questo un effetto conosciuto della sua opera di predazione.

Al di là del difetto di analisi segnalato, la scelta di zone cuscinetto, disponibili alla caccia ordinaria in area contigua, è stata condivisa ed assentita dal Consiglio direttivo del Parco, in attesa che nuove risorse umane e mezzi consentano di svolgere un'azione di recupero successivo di questi territori perduti o non ricondotti all'area protetta. Si ricorda che l'Ente Parco sarebbe oggi in grande difficoltà a garantire i prelievi e gli abbattimenti selettivi su ampia scala, sia direttamente sia indirettamente, poiché le carenze di organico, l'impegno assorbente delle attività estrattive e le complesse modalità attuative dei riequilibri faunistici renderebbero quasi impossibile l'intervento.